



Veduta aerea dei Fori Imperiali. In basso: l'inizio degli scavi, poi bloccati, per il progetto del Parco archeologico nel 1980.

DISTRUGGETE QUELLA VIA

di Antonio Cederna

Le nuove scoperte rilanciano la necessità di creare un grande parco archeologico nel centro di Roma, eliminando via dei Fori Imperiali. E invece il governo blocca i fondi per gli scavi

Gli eccezionali ritrovamenti ai piedi del Palatino coronano una lunga serie di interventi di scavo e tutela delle antichità romane: si tratta della più vasta campagna archeologica mai intrapresa in Europa, e il merito va al soprintendente Adriano La Regina, che l'ha promossa e coordinata. I fondi sono stati messi a disposizione nell'81 dalla legge speciale n. 92, che porta il nome del ministro dei Beni Culturali Oddo Biasini: 168 miliardi da spendere in cinque anni.

I monumenti romani, orribilmente corrosi dall'inquinamento atmosferico, sono stati curati da circa 150 esperti dell'Istituto centrale del restauro e di altri istituti specializzati: si è arrestata, con le tecniche più moderne e delicate, la trasformazione dei marmi in gesso, e al restauro si è accompagnata un'opera assidua di scavo, consolidamento e manutenzione nel centro e nel suburbio, con la collaborazione di istituti scientifici di mezza Europa, dal Foro Romano al Palatino, dalle Terme di Diocleziano al Circo Massimo, dal Colosseo alla Domus Aurea, dalla Crypta Balbi all'Appia Antica.



detto per tutti i benpensanti che usano sempre invocare ragioni di bilancio quando si tratta di spendere per la tutela del nostro patrimonio storico-artistico e poi son sempre pronti ad approvare con entusiasmo le migliaia di miliardi che le leggi finanziarie stanziavano per autostrade inutili e devastanti.

Neanche a farlo apposta, ora i fondi a disposizione sono finiti: la grande scoperta dell'équipe di Andrea Carandini è stata fatta con gli ultimi spiccioli della legge Biasini, che è stata rifinanziata solo per l'87 (non una lira per l'88).

C'è dunque il rischio che la Soprintendenza non possa portare a termine la sua grandiosa opera di ricerca, scavo, restauro, manutenzione e controllo del territorio, per la quale sono necessari per il prossimo triennio circa 200 miliardi (il costo di una decina di chilometri di autostrada). Ecco l'impegno urgente che Parlamento, governo, ministro dei Beni Culturali devono immediatamente assumersi: non provvedere sarebbe uno scandalo nazionale, la conferma che i soldi si trovano, sempre quando si tratta di impiegarli a sproposito.

Ma i monumenti di Roma appena restaurati (si stanno togliendo le impalcature) torneranno vittime dell'inquinamento se non si provvederà a rimuoverne le cause, a cominciare dall'eliminazione del traffico dalla zona archeologica centrale. Per questo gli scavi in corso, mentre aprono nuove prospettive per ulteriori scoperte, ripropongono imperiosamente il "progetto Fori Imperiali": cioè l'eliminazione di quella specie di au-

>>>

L'ESPRESSO - 26 GIUGNO 1988 - 199

tostrada urbana che è l'ex via dell'Impero tracciata negli anni Trenta polverizzando un intero quartiere di origine rinascimentale: lo stradone che è la causa principale della congestione del centro storico e che ha sprofondato in catini i monumenti, degradandoli a misere quinte scenografiche.

L'eliminazione della via consentirà l'esplorazione stratigrafica che riporterà in luce nella loro integrità le piazze di Traiano, Augusto, Nerva e Vespasiano; e sarà così possibile creare il parco archeologico unitario Fori Imperiali-Foro Romano, uno spazio straordinario per l'arricchimento delle nostre conoscenze sulla storia di Roma, per la contemplazione, il riposo, la cultura: un parco archeologico che si salderà con il gran parco dell'Appia Antica che giace sulla carta del piano regolatore da un quarto di secolo.

L'archeologia, quindi, come struttura portante di una Roma più vivibile: il grandioso progetto, predisposto da archeologi e urbanisti guidati da Leonardo Benevolo, è di imminente pubblicazione presso l'editore De Luca.

Nell'operazione Fori Imperiali credette il sindaco comunista Luigi Petroselli, che avviò gli studi preliminari: ma contro di essa si sono messi a sparare, oltre ai nostalgici e ai ministri democristiani, alcuni "uomini di cultura", in particolare alcuni critici d'arte. Si sono rivelati postumi esaltatori dello sventramento fascista, boriosi sprezzatori di decenni di dibattiti sulla città e i centri storici. Del tutto incompetenti in materia di urbanistica e archeologia e indifferenti alla sorte dei monumenti, hanno mostrato al mondo che per loro unici beni culturali da conservare sono l'asfalto, il traffico, l'inquinamento.

L'Italia di cento anni fa, quando Roma aveva 300 mila abitanti, seppe realizzare la "zona monumentale", espropriando 200 ettari per salvare Celio, Oppio, Circo Massimo, Terme di Caracalla, Passeggiata archeologica: oggi, per una Roma di tre milioni di abitanti alle soglie del Duemila, l'opera va completata, realizzando il grande parco dei Fori e dell'Appia Antica: perché abbia un senso il progetto "Roma Capitale" di cui tanto si parla, per il quale l'ultima legge finanziaria stanziava 750 miliardi.

□

L'ESPRESSO - 26 GIUGNO 1988 - 201